

Direttore

Martino LO CASCIO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico

Renato GUARINI

Sapienza Università di Roma

Otto HIERONYMI

Webster University Geneva

Antonio PULIDO

Universidad Autónoma de Madrid

Fondamenti di scienze sociali non convenzionali

La collana ospita volumi di ricerca in campo sociale, i cui contenuti sono caratterizzati da “transdisciplinarietà”, che include ma va oltre:

- la multidisciplinarietà, che implica una cooperazione tra discipline differenti, mantenendone contemporaneamente le reciproche distanze ed evitando contaminazioni tra le stesse;
- l’interdisciplinarietà, centrata su nuclei tematici di nicchia definiti da interazioni di limitate sezioni di più discipline.

La transdisciplinarietà implica legami più ampi e profondi, e un’integrazione tra discipline: metaforicamente, si tratta di una “contaminazione” allargata tra diverse ortodossie e pensieri scientifici mainstream.



Vai al contenuto multimediale

Massimo Pazienti

Calcio e società a Roma

Presentazione di
Martino Lo Cascio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2310-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

A Lisa, Jonas e Charlotte

Indice

- 11 *Presentazione*
Martino Lo Cascio
- 15 *Capitolo I*
Calcio e popolo
1.1. Una passione trasversale, 15 – 1.2. Una storia bipolare, 16 – 1.3. Passione e identità, 17 – 1.4. Dal calcio podistico al calcio virtuale, 19
- 23 *Capitolo II*
Percorsi
2.1. Il calcio come romanzo collettivo, 23 – 2.2. Una città, due squadre, 25 – 2.3. Il tifo: malattia o fede?, 28 – 2.4. Il calcio e la politica, 30 – 2.5. Il pubblico: dallo stadio al televisore, 32 – 2.6. Violenza e corruzione, 36 – 2.7. Padroni e debiti, 39 – 2.8. Associazionismo e ultras, 42 – 2.9. Roma nord e Roma sud, 44
- 49 *Capitolo III*
Le origini: una città, due squadre
3.1. Quel giorno a Piazza della Libertà..., 49 – 3.2. Il calcio romano verso la Grande Guerra, 55 – 3.3. Cresce il calcio e nasce la Roma, 61
- 69 *Capitolo IV*
Il fascismo scopre il calcio
4.1. Roma capitale del fascismo... ma non del calcio, 69 – 4.2. Giornali e radio creano il linguaggio del calcio, 80 – 4.3. Roma vetrina del regime, 84 – 4.4. Verso la guerra... e il primo scudetto, 86
- 97 *Capitolo V*
Dal boom edilizio alle Olimpiadi
5.1. Calcio, politica e affari, 97 – 5.2. Più popolare il calcio o il ciclismo?, 101 – 5.3. Anni Cinquanta: meglio Lazio che Roma, 104 – 5.4. Roma tra la Liberazione e le Olimpiadi, 115 – 5.5. “Roma sparita” tra cinema e tv, 120

123 **Capitolo VI**

Dalla dolce vita agli anni di piombo

6.1. Una modernizzazione tormentata, 123 – 6.2. Arriva il Sessantotto, 128 – 6.3. Il calcio al tempo del boom e della crisi, 131 – 6.4. Gli anni della conflittualità, 144 – 6.5. Arriva la “Banda Chinaglia”, 151 – 6.6. Il tifo organizzato negli anni di piombo, 157

163 **Capitolo VII**

Una metropoli contraddittoria

7.1. La città cambia: metro A e centri commerciali, 163 – 7.2. L’ingegnere, il barone e il divino, 167 – 7.3. Dal Liverpool al Lecce: le grandi occasioni perse, 172

177 **Capitolo VIII**

La partecipazione solitaria

8.1. Gli anni del consumismo e del disincanto, 177 – 8.2. L’età dell’oro, 183 – 8.2.1. *Cragnotti, Eriksson e la grande Lazio*, 184 – 8.2.2. *Sensi costruisce la corazzata*, 191

199 **Capitolo IX**

Città e “comunità immaginata”

9.1. La frantumazione dello stadio, 199 – 9.2. Il giocattolo si è rotto?, 205 – 9.3. Lo stadio da arena a salotto, 209 – 9.4. Una città senza progetto, 210 – 9.5. L’identità perduta, 217

223 **Capitolo X**

Mappe

10.1. La partita che vale un campionato, 223 – 10.2. Lampi di azzurro, 234 – 10.3. Aurea mediocrità, 242

253 *Poscritto*

255 *Bibliografia*

257 *Fonti di dati*

259 *Indice dei nomi*

Presentazione

MARTINO LO CASCIO

Più che presentazione del bel libro di Massimo Paziienti questa vuol essere una prefazione/introduzione.

I trascorsi di vicende intellettuali comuni sulla struttura sociale ed economica del Lazio, e dunque di Roma, ci hanno portato ad una comune visione di partenza, nonostante i nostri diversi background: la capitale d'Italia è ancora una città “in cerca d'autore”.

Dopo la parentesi del “vorrei ma non posso” nel ventennio fascista e dell'arruffata crescita dell'“Età dell'oro” post-bellica, c'è il ritorno di Roma al suo posto nell'affresco dell'Italia multipolare. Il posto, tra i cento comuni, definito dall'isteresi residenziale dei propri trascorsi quarantennali da Capitale e la connessione “non connessa” di più città quartieri di medie dimensioni.

La crescita del calcio come fenomeno popolare negli anni Cinquanta e Sessanta, che accompagna le profonde trasformazioni sociali, demografiche ed urbanistiche delle grandi città, in qualche modo rappresentandole, non è certo un fenomeno esclusivo di Roma. Un esempio significativo, da questo punto di vista, è il Barcellona, sempre “più di un club”. Negli anni Cinquanta e Sessanta – quando i campioni ungheresi in fuga dalla Budapest comunista furono “accolti” dal regime di Franco –, il Barça seppe rappresentare la realtà di una città che si trasformava in una grande area metropolitana, grazie all'arrivo di centinaia di migliaia di lavoratori provenienti dalle altre zone della Spagna, per i quali probabilmente, il primo e più immediato modo di legarsi alla loro nuova realtà, fu quello di votarsi ai colori di quella squadra.

Il calcio è una delle dimensioni rappresentative della forma di questa città. Una funzione che tende, ma ancora non è, unificante/unificata dell'agglomerato. Manca ancora l'interconnessione di sistema e manca la specializzazione che la faccia essere al top di una qualche graduatoria nazionale. Gli scudetti sono episodici, legati a vicende personali e non a strategie e/o gestioni industriali come sono o tentano di essere Milano,

Torino o altri *newcomer*, con il coltello tra i denti, nazionali, o anche Napoli per i suoi trascorsi non dimenticati, anzi proiettati in avanti, di capitale del Sud.

Non è detto che questo sia un male per lo sport in sé. Quel che appare dal volume è la corrispondenza della funzione calcio per Roma a quella del turismo, alla funzione P.A. centrale e un po' regionale, a quella dei vecchi episodi industriali che sopravvivono o rinascono nella zona Sud della Capitale, a quella delle pennellate sparse di servizi avanzati. Certo c'è l'atout unico del Vaticano, ma non fa neanche capolino la strombazzata struttura di Roma Capitale.

La storia del calcio a Roma di Massimo Pazienti si dipana dal suo sorgere, all'inizio del secolo scorso, come imitazione proveniente dal Nord, in un continuo intreccio di fatti sportivi, personalpolitici, sociali, di mutua dipendenza con la struttura urbana, fino ad arrivare all'oggi, con dettaglio certosino, che non scade mai nel rumore delle voci di corridoio o delle chiacchiere da bar.

Le prospettive con cui si guarda e si filma l'oggetto calcio a Roma sono molteplici:

- a. il racconto storico, quasi un "Romanzo collettivo", ruba ad Isnenghi termine e concetto l'autore, lungo l'evoluzione sociale e politica nazionale;
- b. le trasformazioni dei quartieri romani per la loro estensione geografica e soprattutto per lo spirito, l'aura, che esprimono al loro interno i vecchi residenti, i nuovi, e i misti, una sorta di creoli residenti, con adesso le macchie di extracomunitari;
- c. la connessione con i protagonisti, nel bene e nel male, dell'armatura urbana e residenziale che sono stati, fino a ieri, anche *ruler* delle due squadre Roma e Lazio, (ormai sono due e non è rilevante la polemica sul chi abbia determinato la gemmazione di un secondo club cittadino);
- d. l'assimilazione facile al modello nazionale del tifo canaglia e quella difficile al modello nazionale e soprattutto europeo di gestione d'impresa delle squadre nella nuova Società dell'informazione.

È multiuso questo volume: lo troveranno di qualche interesse economisti, sociologi, urbanisti, e tanti altri, quelli che come me e altri 60

milioni di italiani allenano proprie squadre dell'oggi, virtuali o del ieri (io, amarcord la squadra di Da Costa, Ghiggia, Pestrin..., qualcun altro, che legge, forse la saga della Lazio di Cragnotti e Ericksson).